

IN QUESTO NUMERO

Quattro pagine speciali

con dichiarazioni di Adamov, Alexandrov, Aragon, Blasetti, Hikmet, A. M. Ferrero, Kukharin, Lattuada, Levi, Lizzani, Moravia, Lea Padovani, Pasolini, Piovene, Giovanna Ralli, Quasimodo, Salerno, Testori, Vallone.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

BUON ANNO

ai nostri lettori

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 1

VENERDI' 1 GENNAIO 1960

IL NUOVO ANNO RECA IMPORTANTI NOVITA' POLITICHE

1960: Gronchi parte per l'U.R.S.S. Il governo Segni si avvia alla crisi

Telegramma di Togliatti al Presidente della Repubblica - Un articolo di Nenni sui rapporti tra D.C. e P.S.I. - Nuove polemiche sul "piano verde", e sull'impostazione dei bilanci

L'unità autonomista ha bloccato il nuovo patto dc-destre in Sicilia

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, 31. - Il voto con il quale, all'alba di oggi, il Parlamento regionale ha approvato il bilancio, costituisce un nuovo importante successo dell'unità autonomista. Quarantasei voti dei comunisti, dei socialisti, dei cristiano-sociali e degli indipendenti, contro quarantuno della Democrazia cristiana, dei PSDI e delle destre, sul piano dell'arbitrato parlamentare, rappresenta una vittoria di misura; ma si tratta di una vittoria estremamente significativa e chiarificatrice, nel quadro della situazione politica siciliana e anche nazionale. Il risultato del voto delle tre di sinistra a Sala d'Erice non segna, infatti, soltanto il rinvierarsi di una maggioranza qualificata intorno ad un programma di riordinamento economico e sociale, essa mette anche in luce lo strumentalismo che ha guidato le mosse compiute nei giorni scorsi dalla D.C. in direzione del P.S.I. in Sicilia.

Per comprendere il senso di ciò che è accaduto è utile ripercorrere, ora per ora, la cronaca dell'ultima seduta a palazzo del fanfano, dal discorso del fanfano alla Loggia fino alla firma del nuovo patto di alleanza siglato dalla D.C. e dai fascisti, che ha fatto convergere i vari contrari al governo Alleanza su un unico fronte.

A mezzogiorno di ieri, come è noto, leandosi a parlare a nome del suo gruppo, il d.c. La Loggia aveva ribadito l'invito del suo partito ai socialisti per la formazione di una maggioranza quadripartita (il Pci, il Psdi, i socialisti e il suo gruppo), e dalla quale i comunisti, avrebbe dovuto, secondo la stessa formula, rimanere esclusi. Ma, nel momento stesso in cui La Loggia inteneriva questa "tela di centro-sinistra", forse allo scopo di distaccare qualche voto dallo schieramento autonomista, il segretario regionale della D.C. si avvicinava al capo del gruppo del MSI Buttafuoco, e testualmente gli diceva: «Il governo cadrà. Non tenete conto delle parole di La Loggia: il mio partito è stato direttamente e indirettamente allineato con la costituzione di un nuovo governo di centro-destra».

In questa, l'on. D'Angelo fu più preciso. Confidò alon. Buttafuoco d'esser certo che il suo partito, in caso di scioglimento della D.C., avrebbe votato contro il governo e che quindi si poteva tranquillamente pensare al futuro risuscitando il patto dell'8 luglio, che era stato rotto per la città e la morte della D.C. destra. Buttafuoco non si mosse dal tutto convinto. Dopo aver consultato i suoi collaboratori, chiamò a Roma l'on. Giorgio Almirante, ritenendo che il partito della proposta avanzata dal segretario regionale dell'Esposizione del MSI non esistesse, potendo una sola condizione: che il patto dell'8 luglio fosse rinegoziato sulla base di una nuova data di nascita, lo stesso Buttafuoco d'Angelo, confortato da un proprio impegno personale dell'on. Segni che egli stesso si sarebbe incaricato di raccogliere.

L'incaricato missione di l'ert all'on. D'Angelo, di d'rtare e impartire la parola a Almirante e D'Angelo - erano erano le 22 - telefonò a Roma all'on. Moro, ritenendo contemporaneamente il direttore del gruppo di per il problema di una nuova situazione. La risposta del segretario della D.C. si fece attendere fino a dopo la mezzanotte, ma fu infine decisamente affermata: egli stesso avrebbe accettato l'on. Segni a incontrarsi con l'Amirante e ad avviare con la sua autorità la nuova alleanza, secondo i desideri manifestati dai missini.

Forse dell'imprimatur della segreteria della D.C., l'on. D'Angelo tornò così di Buttafuoco con la borsa battuta a macchina dell'accordo. Buttafuoco, però, obbedendo ad una precisa direttiva di Almirante, nichioso, dicendosi pronto a firmare il patto solo dopo aver ricevuto telefonicamente la Roma in conferma dell'averne incontro tra lo stesso Almirante e il presidente del Consiglio. In attesa di questa telefonata, si pose il problema di tirare in fuori il libretto in aula e quest'incarico se l'assunse il capogruppo d.c. Lanza (secondo quanto rivela il Secolo, anche i sinistreggianti della D.C. si sono trovati d'accordo con queste manovre).

Lanza avrebbe dovuto parlare soltanto per dieci minuti, il tempo necessario per permettere l'arrivo della telefonata di Almirante. Delle spogliarsi invece per più di un'ora, fra cui alle 1.55, la telefonata tanto enuolosa.

Alle strette!

Augurio di Capodanno di PALMIRO TOGLIATTI



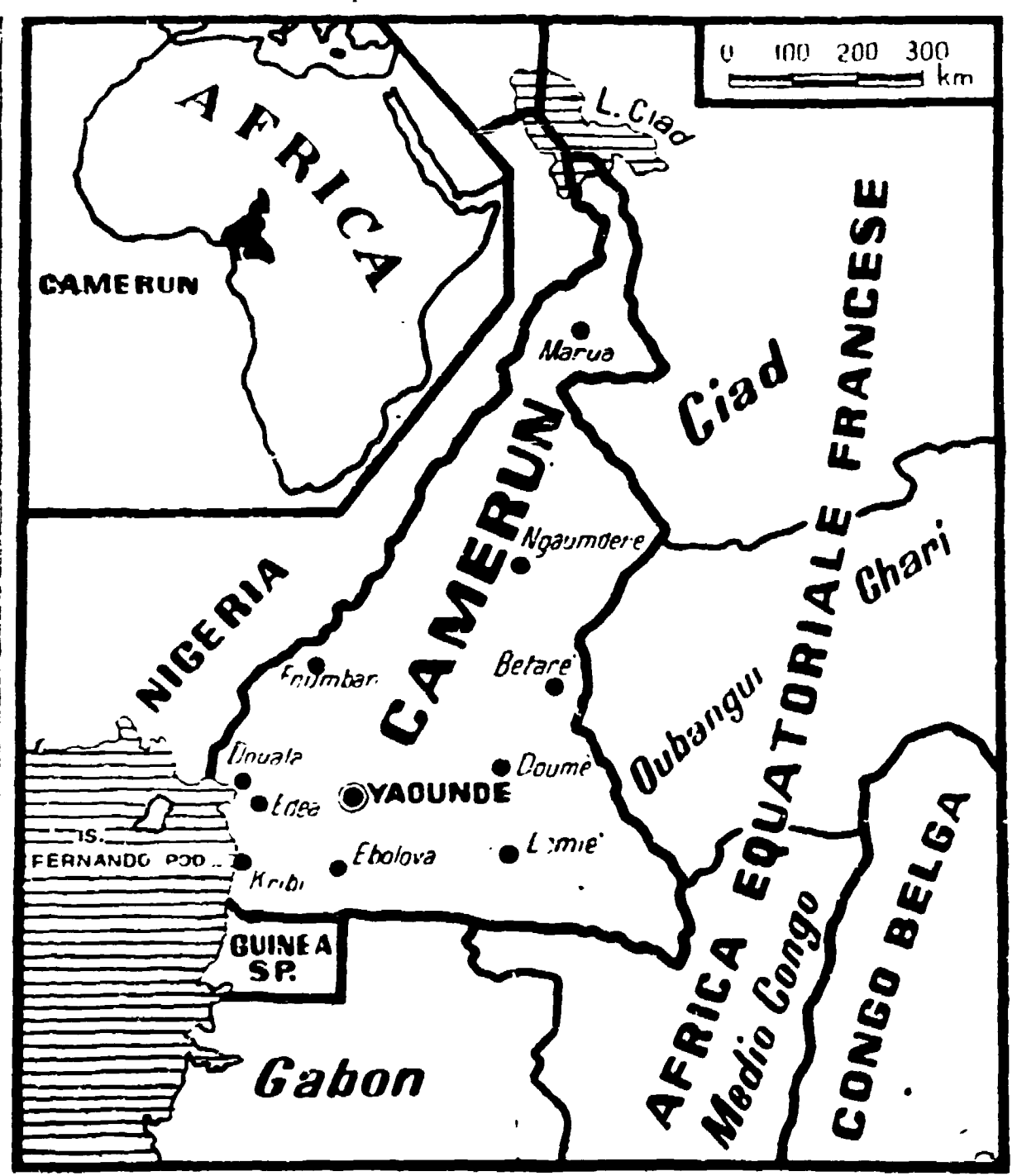
Sembra dunque sia giunto ormai alle strette, anche quest'altro governo democristiano! La opinione pubblica attende di settimana in settimana se non di giorno in giorno, di conoscere con quale nuova manovra di corridoio verrà posto fine alla sua esistenza. Anche l'anno che testé si è chiuso si aprì con un governo che traballava ed era ridotto all'agonia. Era il famoso governo che con tanta alleziosità aveva proclamato di esser pronto a risolvere tutti i problemi nell'interesse di tutti e fu travolto, precipitante, da un'opposizione e da una lotta di masse provenienti da tutte le parti del Paese. Non mancarono allora, chi avanzò profezie di sciagura, come se fossimo stati alle soglie, per lo meno, di un nuovo 1922. E invece, guardate come sono andate avanti le cose a questo punto, ci troviamo adesso. Il blocco di tutte le forze conservatrici e reazionarie attorno al governo attuale ha creato grave danno al Paese e prima di tutto alle classi lavoratrici. Per ogni conquista, sono state necessitate lotte lunghe e care. Ma la richiesta, intanto, che si cambi qualcosa, e qualcosa di sostanziale, nella direzione della vita economica e politica nazionale, si fa generale, abbraccia le categorie, le città, le regioni. E da che parte guardano, le grandi masse della opinione pubblica, quando vedono che si cambi qualcosa, e qualcosa di sostanziale? Guardano verso la sinistra, verso i partiti operai della classe operaia e del popolo. Nessun mutamento in questa direzione è oggi pensabile come qualcosa di serio ed efficace. Lo spostamento verso la sinistra si presenta invece a tutti come qualcosa di così necessario che persino gli attuali esponenti del partito democristiano durante l'ultima crisi regionale siciliana sono stati costretti, a colui, a sbandare, ad accennare un movimento qualsiasi in quella direzione.

Costituzione repubblicana. Oggi è la realtà, la realtà della vita delle società umane, degli Stati, del nostro stesso Paese, che conferma la giustizia storica dei nostri giudizi, determina le condizioni di un movimento e il movimento stesso. Continua la nostra lotta, ma i suoi obiettivi sono avvicinati, sono più precisi, più comprensibili e accessibili. Sempre più accessibile diventa, per migliaia e migliaia di cittadini, che noi siamo la avanguardia su una via di progresso per la quale tutta l'umanità deve avanzare e già oggi avanza. Sono queste le condizioni oggettive del nuovo balzo in avanti che ci proponiamo di fare sul nostro IX Congresso, oggi imminente, e che non dovrà essere - intendiamoci bene! - cosa esclusivamente nostra, ma tradimento di un autentico sviluppo democratico di tutto il regime politico italiano, così come esigono il benessere del popolo, la causa della democrazia e della pace.

La fine della tutela francese « celebrata » dai colonialisti con un nuovo crimine

Trenta africani massacrati a Douala nel Camerun a 24 ore dalla proclamazione dell'indipendenza

Le popolazioni della città portuale camerunense manifestavano per l'amnistia e per nuove libere elezioni aperte a tutti i partiti - La storia della lotta del Camerun dal 1918 ad oggi per la totale indipendenza



YAOUNDE, 31. - Domani, 1. gennaio 1960, nella capitale del Camerun sarà proclamata l'indipendenza del territorio africano. È il primo Stato, il Camerun, il quale acquisisce l'indipendenza nel 1960: esso sarà seguito dalla Somalia, dalla Nigeria e dal Togo. Un nuovo passo così importante della lotta Africa verso il pieno affrancamento dalla servitù coloniale.

L'annuncio che si celebra domani a Yaounde non avviene purtroppo nelle condizioni che le popolazioni del Camerun si attendevano ed è stato preceduto, ieri sera, da un nuovo spaventoso massacro colonialista. Come ultimo atto verificatosi a 24 ore dalla scadenza della "tutela" francese, la polizia di collaborazione prima rinviò Amadu Ayoa ha massacrato 39 africani nella grande città portuale di Douala sull'Atlantico, dove è stata aperta la scuola contro una massa di africani, che manifestavano per la totale effettiva indipendenza del Camerun, reclamavano la amnistia generale, il ritorno alla legalità del P.C.I. (una volta che le popolazioni del Camerun, fuori legge dal 1955), il maggiore e più seguito partito camerunense e che fossero indette elezioni aperte a tutti i partiti.

Non si hanno molti particolari sull'accaduto conosciuto ieri sera. Le prime informazioni parlano di trenta morti fra gli africani, i quali hanno reagito alle violenze della polizia che ha perduto, da parte sua, cinque uomini. Si tratta, come sem-

In Italia Bondarciuk girerà un film con Rossellini



Per la prima volta un attore sovietico lavorerà all'estero in un film di produzione straniera. L'attore sarà Bondarciuk e il film che egli interpreterà sarà girato a Roma e diretto da Rossellini. «Era notte a Roma» è il titolo del film, della casa Golden Star, un sceneggiato di Sergio Amaldi, narra le vicende di tre prigionieri di guerra alleati, un americano, un sovietico e un inglese, che fuggiti da un lager tedesco si ritrovano a Roma, ospiti in una casa di gente del popolo, durante il periodo della lotta clandestina nel 1942-43. Nella foto Bondarciuk con l'attrice sovietica Clara Lucko, al Festival di Venezia.

Il «Giorno» cambia direttore

Lo sostituisce da oggi Italo Pietra - Il significato della decisione governativa

MILANO, 31. - Si è appreso oggi a Milano, in via illiciale, che al direttore del quotidiano Il Giorno, Gaetano Baldacci, è stato intimato il licenziamento. Di più, nel numero di domani Capodanno di questo giornale, viene pubblicata la sua condotta editoriale.

Di fronte a un fatto di genere non si pone una questione editoriale, ma si tratta di un fatto che ha implicazioni politiche. La sostituzione del direttore di un quotidiano diretto da un comunista in un giornale di democrazia su tutti i terreni di quello ideato ma anche su quello pratico, nel campo delle leggi, non è un fatto nuovo.

La prima mossa, occorre però precisare, sulla scia di quella già compiuta da un tempo fa quando la destra, scelse la stampa di essere finanziata dal partito pubblico. Diciamo, e questo non è che la questione della libertà di stampa, che la destra ha sempre avuto un certo interesse a che il giornale di cui si tratta non fosse un giornale di sinistra. Ma se, come si è visto, il giornale di cui si tratta non è un giornale di sinistra, ma un giornale di democrazia, la sostituzione del direttore di un giornale di democrazia da parte di un comunista non è un fatto nuovo.

Per il Capodanno Messaggio del PCI al PCUS

«Salutiamo il fatto che fra l'Italia e l'URSS si stabiliscano nuovi rapporti di piena comprensione reciproca, di amicizia, di collaborazione nell'interesse della pace»

In occasione del Capodanno, il compagno Togliatti ha inviato al compagno Khrushchev un messaggio di saluto e di benedizione per il Capodanno del PCUS.

Nei momenti in cui il Presidente della Repubblica italiana sta per incontrarsi con i dirigenti dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche che desidero esprimere ai popoli sovietici e al grande partito che li dirige un saluto e un augurio particolarmente cordiali e caldi, in occasione dell'Anno Nuovo. Il nuovo anno che si sta instaurando nelle relazioni internazionali è il risultato delle profonde trasformazioni della struttura stessa del mondo, causate prima di tutto dalla vittoria del socialismo e dall'avanzata

verso il comunismo nel tutto il mondo. Per la vittoria di questa causa noi popoli e della tenace lotta per la liberazione e per la pace che voi, avete compiuto per anni ed anni, con pazienza, perseveranza e fedeltà. Siamo di esprimere il pensiero delle grandi masse lavoratrici italiane noi salutiamo il fatto che tra l'Italia e l'URSS si stabiliscano nuovi rapporti di piena comprensione reciproca, di amicizia, di collaborazione nell'interesse della pace. Questa è l'aspirazione profonda, oggi di tutto il popolo italiano. La rinnovata amicizia coi popoli dell'Unione sovietica è un contributo reale che l'Italia democratica può e deve dare alla causa della

Il segretario generale PALMIRO TOGLIATTI